

Seminari di studio avv. Massimo Ottolenghi

presso la Fondazione dell'avvocatura torinese Fulvio Croce

1. Il senso di una storia comune

Per alcuni mesi un gruppo di avvocati, magistrati, professori in materia di diritto ha provato a dare forma al confronto quotidiano sulle criticità – e sulle potenzialità – del sistema giustizia.

Lo scambio fugace di impressioni e opinioni che avviene normalmente, in poche battute, nelle pause di udienza, e che di solito non viene approfondito, ha questa volta avuto invece dignità di un confronto prolungato e approfondito, che ancora continua e che speriamo abbia lunga vita.

L'intitolazione di questo percorso di confronto del tutto informale, è quella di “Seminari di studio Avv. Massimo Ottolenghi”, per tenere viva la memoria del magistrato, avvocato e intellettuale torinese non soltanto con le dovute celebrazioni ufficiali, bensì cercando di seguire l'esempio che Massimo Ottolenghi ha fornito con la sua vita e in particolare nel suo approccio alla professione, anzi alle professioni forensi, quella liberale e quella pubblica, essendo egli stato prima magistrato e poi avvocato civilista.

La vita professionale di Massimo Ottolenghi è del resto figlia di una tradizione dei fori e degli uffici giudiziari piemontesi che rischia di andare perduta, in cui il confronto aperto tra avvocati, magistrati e docenti universitari si è sviluppato in una visione unitaria della amministrazione della giustizia, pur nella naturale e fisiologica distinzione dei ruoli.

Ebbene, il gruppo dei Seminari Ottolenghi si è da subito riconosciuto in quella tradizione, che vuole mantenere viva e a cui vuole dare nuovo corso. Basterà qui richiamare alla memoria la felice esperienza di una ormai lontana stagione – dai primi anni Settanta alla metà degli anni Ottanta del secolo scorso - che ha visto impegnati, soprattutto nei settori della riforma del sistema penale, dell'ordinamento giudiziario, del diritto del lavoro e del diritto di famiglia, un gruppo di allora giovani e giovanissimi giuristi torinesi, esponenti della magistratura, del foro e dell'accademia.

Il dato più significativo di quella stagione è stato la capacità di lavorare e discutere insieme, malgrado la provenienza dai diversi ceti professionali, e di utilizzare canali culturali, politici e istituzionali per portare avanti le proposte riformatrici.

Quel clima e quei presupposti sono certamente irripetibili, non fosse altro che per i profondi mutamenti intervenuti nel quadro politico e per la tendenza corporativa del ceto dei giuristi a chiudersi nei recinti delle rispettive provenienze professionali. Ma i Seminari Ottolenghi, istituiti per iniziativa e grazie alla

disponibilità della Fondazione dell'avvocatura torinese Fulvio Croce, si propongono appunto, nel mutato contesto politico, culturale e istituzionale, di riproporre un metodo di lavoro comune.

Il lavoro condotto dai partecipanti ai Seminari Ottolenghi è sinora consistito in un'analisi e una riflessione concernenti certamente le criticità del sistema giustizia, ma anche le sue potenzialità inesprese, con l'obiettivo di trovare insieme, in un percorso comune, possibili risposte.

Quanto infatti i partecipanti condividono è l'esigenza di una analisi che rifugga la contrapposizione fine a se stessa, il richiamo ai sicuri recinti degli schieramenti pregiudizialmente ideologici o corporativi, per riuscire a pensare alla giustizia per ciò che deve essere: un fondamentale strumento amministrativo, svolto in favore degli interessi individuali dei cittadini e pubblici della collettività.

La centralità del cittadino dovrebbe essere il presupposto di ogni discorso pubblico sulla giustizia, mentre invece spesso non è così, con gli attori del processo più inclini a mettere al centro della riflessione la propria professione o la propria funzione processuale.

Al tempo stesso lo scontro politico ha spesso travolto in questi anni la buona riflessione sulla giustizia, privilegiando invece l'inseguimento del consenso di corto respiro. Ne sono derivati interventi contraddittori, dettati da una visione emergenziale dell'attività legislativa, con eguali - sebbene di segno opposto - derive demagogiche.

Di giustizia in Italia si parla moltissimo, forse troppo, tuttavia se ne parla in modi distorti e con prospettive errate.

È urgente tornare a farlo avendo ben presente che al centro della riflessione deve essere il cittadino.

È tempo che si torni a un confronto tra i ceti professionali dei giuristi - anche acceso, ma laico e non pregiudiziale - per lavorare al miglioramento del sistema giustizia.

2. Un buon inizio

Il lavoro dei Seminari Ottolenghi è iniziato circa un anno fa.

Il percorso ha visto il gruppo dividersi nelle due grandi aree della giustizia civile e della giustizia penale.

La totale libertà di forme che è stata volutamente scelta ha prodotto una naturale diversità di metodo tra il lavoro del gruppo dei civilisti e di quello dei penalisti.

Il gruppo dei civilisti ha infatti individuato una serie di temi su cui suscitare un pubblico dibattito attraverso alcune giornate di studio.

In particolare sono stati selezionate alcune aree del diritto civile e in relazione a ciascuna di esse è stato tracciato un percorso di riflessione che ha infine condotto all'organizzazione delle giornate di studio.

Il gruppo dei penalisti, invece, ha effettuato una riflessione sui problemi della giustizia penale e sulle modalità con cui rispondervi, definendo cinque grandi aree su cui intervenire.

È stato poi affrontato il primo di questi temi e al termine di una approfondita discussione è stato formulato un documento di proposta.

Nei prossimi mesi il gruppo di studio sulla giustizia penale procederà all'analisi degli altri temi individuati.

Per entrambi i gruppi quanto faticosamente realizzato in questi mesi è naturalmente tutt'altro che un punto di arrivo; nient'altro che un buon inizio per andare avanti insieme.

3. La riflessione dei civilisti.

Il Gruppo dei Civilisti, più volte riunitosi sia in sedute plenarie con i colleghi penalisti, sia in sedute ristrette, ha ritenuto di dover privilegiare, in questo particolare momento storico, il problema del rapporto tra i Magistrati e gli Avvocati non già su basi teoriche e/o di riforma futura, bensì alla luce dell'esperienza pratica che siamo tutti costretti quotidianamente ad affrontare, a seguito dell'introduzione del Processo Civile Telematico, da un lato, e delle c.d. "prassi virtuose" dall'altro.

Il Gruppo di lavoro ha poi ulteriormente ritenuto di doversi soffermare sul secondo di questi aspetti, posto che il Processo Civile Telematico è materia già ampiamente discussa e sulla quale i partecipanti al Gruppo di lavoro non hanno affatto la pretesa di poter aggiungere alcunché.

Sul tema, viceversa, delle c.d. "prassi virtuose" ci è parso utile un approfondimento, posto che un importantissimo spunto di riflessione giunge proprio dalle recenti prese di posizione sia della Corte di Cassazione sia della Magistratura Amministrativa circa la necessità di maggiore stringatezza e sinteticità nella redazione degli atti processuali.

Ciò deriva, tra l'altro, da documenti ufficiali quali:

- Il Protocollo della Corte di Cassazione e del Consiglio Nazionale Forense, circa la redazione degli atti avanti la S.C.;
- Il Decreto del Presidente del Consiglio di Stato del 22/12/2016 pubblicato il 03/01/2017, circa la redazione degli atti nel processo amministrativo;
- La relazione di un gruppo di lavoro del Ministero della Giustizia su tale tema;
- Il "protocollo udienze civili" della Corte d'Appello di Torino del 13/7/2016;
- Ulteriori atti e/o provvedimenti di Magistrati del Tribunale di Torino dedicati ad una corretta presentazione da parte dei legali delle rispettive difese;
- "I Prospetti", relativi all'atto di citazione e alla comparsa di costituzione e risposta, predisposti dal Presidente della Sezione Specializzata in materia di Impresa del Tribunale di Milano.

Tutti tali documenti - che sono stati esaminati insieme - hanno convinto il Gruppo di lavoro dei civilisti che è opportuno un momento di riflessione condiviso, su tali temi, tra Magistrati ed Avvocati che si focalizzi in alcuni settori del diritto di grande interesse quali:

- Il Diritto del Lavoro;
- Il Diritto di Famiglia;
- La Procedura Civile;
- Il Diritto Societario e delle Imprese.

Si sono quindi individuate quattro giornate di discussione su tali temi che, grazie al coinvolgimento del Consiglio dell'Ordine e della Commissione Scientifica, da un lato, e di Magistrati singoli e dei Responsabili della Formazione dei Magistrati, dall'altro, e con la preziosa collaborazione della Fondazione Croce e del suo Presidente Avv. Olivieri, hanno portato alla organizzazione delle seguenti quattro sessioni / corsi di formazione:

- **Prassi virtuose nell'ambito del Diritto del Lavoro**, Organizzatrice e Moderatrice la Dott.ssa Giulia Locati e l'Avv. Alessandro Re, Relatori la Dott.ssa Daniela Paliaga e l'Avv. Gianandrea Giancotti, che si terrà presso la Fondazione Croce il giorno 28 settembre 2017;
- **Prassi virtuose nell'ambito del Diritto di Famiglia**, Organizzatori e Moderatori l'Avv. Alessandro Re e l'Avv. Nicoletta Domenichini - Relatori il Dott. Cesare Castellani e l'Avv. Assunta Confente, che si terrà presso il Palazzo di Giustizia il giorno 12 ottobre 2017;
- **Prassi virtuose nell'ambito del Diritto Processuale Civile**, Organizzatore e Relatore l'Avv. Alberto Gianfrotta, Relatori il Dott. Marco Ciccarelli e il Prof. Alberto Ronco, che si terrà presso la Fondazione Croce il giorno 26 ottobre 2017;
- **Controversie societarie/responsabilità amministratori e sindaci**, ancora in corso di organizzazione.

E' ovvio che tale primo gruppo di incontri non esaurisce affatto l'ampio ventaglio di possibili argomenti che il Diritto Civile, nel senso più ampio del termine, così come la Procedura Civile, potrebbero offrire. Si tratta comunque di un primo passo che si ritiene utile per, come già detto, porre il metodo di confronto tra Avvocati e Magistrati, su temi specifici, quale esempio di una modalità che, al di là dei rispettivi ruoli, deve essere un costante nel lavoro degli operatori della giustizia.

4. La riflessione dei penalisti

Fedeli al programma di totale libertà della forma del confronto, delle fonti di studio, del metodo di lavoro, il gruppo dei penalisti ha in primo luogo compiuto una scelta sui temi di maggiore rilevanza.

A tal fine sono stati presi in considerazione interventi normativi recenti, progetti *in fieri*, analisi e contributi della dottrina, istituti di ordinamenti stranieri.

Questo primo confronto, senza limiti e senza regole, ha portato all'individuazione di quattro grandi aree di riflessione, che associano in taluni casi questioni differenti, tuttavia, a giudizio del gruppo, tra loro intrecciate:

- 1) azione penale e tempi del processo;
- 2) responsabilità del giudizio: valutazione della prova e impugnazioni;
- 3) libertà personale: misure cautelari, esecuzione, sistema delle misure di sicurezza;
- 4) esigenze di ricerca della prova e tutela della riservatezza della vita privata.

Il gruppo ha deciso di affrontare ciascuno di questi temi in modo collegiale, uno per volta.

Ciò per ragioni sia di carattere pratico – il tempo sempre difficile da ritagliare tra gli impegni di lavoro di tutti – sia programmatiche: mantenere l’impegno collegiale di tutto il gruppo volto alla riflessione sul medesimo tema.

È infatti sembrato che questa fosse la migliore scelta per garantire un confronto quanto più possibile diffuso tra tutti i partecipanti del gruppo.

Il primo tema a essere stato trattato – azione penale e tempi del processo – ha portato alla redazione di un documento in cui sono elaborate compiutamente alcune proposte di intervento normativo.

Nei prossimi mesi il gruppo dei penalisti lavorerà a fare circolare quanto più possibile il primo documento, e a discuterlo pubblicamente con altri operatori del diritto; al contempo il gruppo porterà avanti un’analoga riflessione sugli altri temi individuati.

Seguiranno quindi ulteriori comunicazioni.

Il Gruppo di Studio in memoria dell'Avv. Massimo Ottolenghi

Avv. Alessandro Re

Avv. Tommaso Ricolfi

Dott.ssa Giulia Marzia Locati

Avv. Francesco Salinas

Dott. Nicola Tritta

Avv. Alberto Gianfrotta

Avv. Nicolò Ferraris

Prof. Davide Petrini

Prof. Guido Neppi Modona

Dott. Paolo Borgna

Avv. Emiliana Olivieri

Avv. Massimo Pietrini

Avv. Fabio Ghiberti

Dott. Marco Gianoglio

Dott. Marco Picco